SENTIERI SICILIANI · FOGLIO DI CAMPO

Chiamare il soccorso in montagna, in Sicilia

Il numero è 112 e parte anche senza SIM e senza credito. Quello che cambia i tempi è cosa si dice nei primi trenta secondi, e in che ordine.

> Questo foglio è fermo al 2 settembre 2026. Orari, biglietti, divieti e chiusure cambiano senza preavviso, e un foglio in tasca non se ne accorge. Prima di partire controlla la pagina viva, https://www.sentierisiciliani.it/it/guide/soccorso-in-montagna, e lo stato dei sentieri su https://www.sentierisiciliani.it/it/stato-sentieri.
>
> Emergenze in montagna: 112, chiedendo del Soccorso Alpino.

Se serve adesso: il numero è 112, e parte anche senza credito, a telefono bloccato e senza SIM. Dopo aver detto cosa è successo, le due cose da dire subito sono che si è in ambiente impervio e serve il Soccorso Alpino, e il Comune e la provincia. Il resto lo chiede l'operatore: si risponde alle sue domande invece di raccontare.

Perché non si chiama più il 118

Il 118 non è sparito, ha smesso di essere un numero a sé. In Sicilia 112, 113, 115 e 118 confluiscono nella stessa Centrale Unica di Risposta: chiunque si digiti, risponde lo stesso operatore. Le centrali sono due, per la Sicilia orientale e per quella occidentale; la seconda è stata attivata all'ARNAS Civico di Palermo nell'ottobre 2019 per Palermo, Trapani e Agrigento. Con quella data la Sicilia è diventata la prima regione del Sud a coprire per intero il numero unico europeo.

La chiamata è gratuita da rete fissa e mobile, il servizio è multilingue, e si può chiamare anche senza SIM, a telefono bloccato e senza credito. Vuol dire che non dipende dal proprio operatore: è il primo motivo per cui "non prende" e "non posso chiamare" non sono la stessa cosa.

L'operatore non è un soccorritore: localizza, capisce di che emergenza si tratta e instrada la chiamata all'ente competente, che per un infortunio è la centrale sanitaria. Il Soccorso Alpino non è il destinatario automatico. Il SASS scrive di specificare al momento della chiamata l'attivazione del Soccorso Alpino e Speleologico: senza quella frase la richiesta può diventare un soccorso ordinario mandato a una strada da cui non si arriva.

ATTENZIONE

La frase da aggiungere

Il Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano scrive di specificare, al momento della chiamata al 112, l'attivazione del Soccorso Alpino e Speleologico. La centrale trasferisce poi alla centrale operativa sanitaria. È una frase di cinque parole ed è la

differenza fra una squadra che entra in ambiente impervio e un mezzo mandato a una strada da cui non si arriva.

Cosa dire, in quest'ordine

Questo è l'elenco pubblicato dal SASS, nel suo ordine. Non è un ordine di importanza: è l'ordine in cui le informazioni servono a chi deve muovere una squadra.

Uno: da dove si sta chiamando. Due: cosa è accaduto, precisando se in montagna o in grotta. Tre: la località esatta, cioè Comune, provincia o comunque un riferimento importante individuabile su una carta. Quattro: la propria posizione, se si dispone di un altimetro tarato o di un GPS. Cinque: cosa è visibile dall'alto, pendio, bosco, cima, rifugio.

Sei: il numero di telefono da cui si chiama, tenendo il telefono acceso e libero. Sette: quando è successo. Otto: quante persone sono coinvolte. Nove: le generalità di chi chiama. Dieci: le condizioni delle persone, respirazione, coscienza, ferite. Undici: la posizione esatta del ferito, seduto, supino, prono, appeso.

Gli ultimi due punti si tende a saltarli, e sono quelli che decidono il codice di gravità. "È caduto" non dice niente. "È cosciente, respira, non muove la gamba destra, è seduto contro una parete" dice tutto.

La regola che regge le altre: il telefono non va abbandonato. Se la chiamata cade, la centrale deve poter richiamare, e lo fa.

APPROFONDISCI

Sapere dove si è, prima di doverlo dire

Metà della telefonata è una domanda di posizione. Chi sa leggere la propria traccia e le proprie coordinate risponde in dieci secondi invece che in cinque minuti.

Usare una traccia GPX →

Dire dove si è quando non si sa dove si è

La domanda che spiazza di più non è "dove sei", è cosa si vede dall'alto. La ricerca parte da lì: un pendio aperto, una radura, una cima, un tetto di rifugio sono punti che un equipaggio può cercare; un bosco fitto o il fondo di una forra no. Se non si sa il nome del posto, si descrive il posto.

Sulle coordinate vale una regola sola: si leggono come le mostra l'applicazione che si sta usando, si dice quale formato è, e ci si fa ripetere i numeri dall'operatore. Un numero storpiato manda una squadra da un'altra parte.

112 Where ARE U è l'applicazione ufficiale del numero unico: chiama trasmettendo automaticamente la posizione GPS agli operatori della Centrale Unica di Risposta, e gestisce la chiamata muta per chi non può parlare. In Sicilia le centrali a cui si appoggia ci sono.

GeoResQ è l'applicazione del CNSAS, promossa dal CAI. Dal 10 luglio 2023 è gratuita per tutti, non più solo per i soci, grazie a un finanziamento del Ministero del Turismo. L'allarme arriva a due centrali attive ventiquattr'ore su ventiquattro, a Sassari e a Cassano Irpino, con operatori CNSAS, e viene inoltrato al Soccorso Alpino locale tramite il NUE 112 o le centrali sanitarie. Nel 2025 ha gestito 354 eventi, con 256.000 utenti attivi.

Nessuna delle due funziona senza rete. Quello che funziona sempre è la funzione che mostra le coordinate: si legge e si detta. Dal 2023 il regolamento delegato europeo sui servizi di emergenza impone comunque che la posizione ricavata dal telefono arrivi alla centrale con la precisione necessaria a soccorrere, con la localizzazione di rete come riserva.

Quando il telefono non prende

Provare comunque: la chiamata al 112 parte senza SIM, senza credito e a telefono bloccato, quindi il proprio operatore non è l'ultima parola. Poi la posizione: poche decine di metri di risalita o l'uscita da una forra cambiano la copertura più di qualsiasi accorgimento. Poi la batteria: un telefono che cerca rete a vuoto per ore arriva scarico quando serve.

Dal 28 marzo 2023 il servizio SOS emergenze via satellite di Apple è disponibile in Italia sui modelli compatibili: scambia messaggi con i servizi di emergenza fuori dalla copertura cellulare e Wi-Fi. Richiede però cielo aperto verso il satellite, che in una cava iblea o dentro l'Alcantara è quello che manca.

Se non parte niente, restano i segnali. Il segnale internazionale di chiamata di soccorso è sei segnali in un minuto, uno ogni dieci secondi, con la voce, una luce o un fischietto, poi un minuto di pausa. Il segnale di risposta di chi ha visto è tre segnali in un minuto, uno ogni venti secondi.

L'elicottero: cosa lo fa arrivare e cosa lo ferma

In Sicilia l'elisoccorso è un servizio del SUES 118 regionale, affidato per gara a operatori privati. Quella aggiudicata nel 2026 copre sei basi: Palermo, Catania, Caltanissetta, Messina, Lampedusa e Pantelleria. Numero e sedi cambiano con gli appalti.

Il SASS elenca le informazioni aggiuntive che la centrale chiede quando può servire: il tempo impiegato a piedi dall'automezzo al luogo dell'evento, condizioni meteo, condizioni del terreno, vento, visibilità, e presenza di fili a sbalzo, funivie e linee elettriche. L'ultima decide se un equipaggio può avvicinarsi, e i fili delle teleferiche agricole compaiono dove non ce li si aspetta.

A un elicottero che si avvicina si risponde con due segnali convenzionali. Entrambe le braccia alzate, il corpo a Y, significa sì: serve aiuto. Un braccio in alto e uno in basso, il corpo a N, significa no. Salutare con un braccio solo, che è il gesto naturale, dice all'equipaggio che va tutto bene.

Chi arriva, in Sicilia

Il Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano, servizio regionale del CNSAS, riconosciuto dalla Regione Siciliana con la legge regionale 26 del 9 maggio 2012 per gli interventi in ambiente impervio, montano e ipogeo. Circa centosessanta uomini e donne, in tre delegazioni: la X speleologica, stazione Sicilia a Catania, per le grotte di tutta l'isola; la XXI alpina, stazioni Etna Nord a Linguaglossa ed Etna Sud a Zafferana Etnea, per Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna; la XXXVII alpina, stazione di Palermo, per Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta.

Tre stazioni alpine e una speleologica per un territorio che il SASS descrive da sé: Madonie, Peloritani, Etna, isole minori, falesie del siracusano, cave degli Iblei. La domanda da farsi prima di partire non è se il telefono prende, ma quanto ci mette una squadra ad arrivare lì.

IL DATO

Tre stazioni alpine e una speleologica

Etna Nord a Linguaglossa, Etna Sud a Zafferana Etnea, Palermo, e la stazione speleologica Sicilia a Catania per il soccorso in grotta su tutta l'isola. Circa centosessanta tecnici per Madonie, Peloritani, Etna, isole minori, falesie del siracusano e cave iblee.

Chi paga il soccorso, in Sicilia

Gli interventi del CNSAS sono regolati da leggi regionali, ed è per questo che la risposta cambia da regione a regione. Hanno introdotto una compartecipazione a carico della persona soccorsa le regioni dell'arco alpino e l'Abruzzo. La Sicilia non è fra queste: qui il soccorso in ambiente impervio rientra nell'emergenza sanitaria pubblica e non risulta alcuna norma regionale che ne addebiti il costo. Resta l'eventuale ticket di pronto soccorso, se il codice assegnato all'uscita è quello meno urgente e non si ha esenzione.

Dal 2026 c'è anche una norma nazionale, introdotta dalla legge di bilancio: prevede un corrispettivo per gli interventi di ricerca, salvataggio e soccorso della Guardia di Finanza quando l'evento è imputabile a dolo o colpa grave, o quando la richiesta è immotivata o ingiustificata. Il CNSAS non è nominato. Il punto pratico è uno: il timore di un conto non è una ragione per ritardare una chiamata.

I numeri del 2025, e cosa dicono a chi cammina

Il CNSAS ha pubblicato i dati del 2025 nell'aprile 2026. Sono 13.037 missioni, 11.287 del CNSAS e 1.750 del Soccorso Alpino Valdostano: l'8 per cento in più delle 12.063 del 2024, il valore più alto mai registrato. Le persone assistite sono 9.624 feriti, 4.231 illesi, 140 dispersi e 528 decedute, con i decessi in crescita del 13 per cento sui 466 del 2024. Sono servite 204.996 ore di lavoro.

Le cause sono il dato che serve, perché dicono cosa evitare. La prima è la caduta o scivolata, il 45,0 per cento. Seguono il malore, 14,1 per cento, e l'incapacità di proseguire l'attività intrapresa, 8,1. L'attività più coinvolta è l'escursionismo, 43,6 per cento, davanti a mountain bike (7,6), sci (7,4), alpinismo (5,2) e ricerca funghi (3,2). Chi cammina è la categoria principale, e il modo in cui si fa male è mettere male un piede.

APPROFONDISCI

La caduta è la prima causa, e si allena

Il 45 per cento degli interventi nasce da una caduta o da una scivolata. È il rischio dominante in numeri, e dipende dal piede e dalla stanchezza più che dalla difficoltà del percorso.

Prepararsi a camminare →

Il secondo numero da guardare sono gli illesi: 4.231, quasi tre persone soccorse su dieci. Non si erano fatte niente e hanno avuto comunque bisogno di qualcuno che le tirasse fuori, perché si erano perse, bloccate o esaurite. La stagionalità è netta: agosto 17,9 per cento, luglio 13,6, settembre 11,4, cioè il 42,9 per cento dell'anno in tre mesi. Il profilo prevalente è maschile (69,5), italiano (81,1), fra i cinquanta e i sessant'anni.

Il CNSAS non pubblica statistiche disaggregate per la Sicilia, e non le inventiamo. Quello che i documenti permettono di dire è quanto pesano singoli fine settimana in singoli luoghi.

Mentre si aspetta

Restare dove si è detto di essere: la squadra parte verso il punto comunicato, e ogni spostamento non annunciato allunga la ricerca. Se ci si deve spostare per riparo o sicurezza, si richiama e si dice dove si va. Tenere il telefono acceso e la linea libera. Proteggere la persona ferita dal freddo e dal vento prima ancora che dalla pioggia: nella notte fra il 3 e il 4 gennaio 2025 sulle Madonie uno dei tre escursionisti recuperati aveva già segni evidenti di ipotermia.

Le cose da non fare sono tre. Non muovere il ferito se non c'è un pericolo immediato, e comunque non prima di aver descritto la sua posizione alla centrale, perché quella posizione fa parte della diagnosi. Non mandare una persona sola a cercare campo, se si è in due: si passa da un ferito assistito a due persone isolate. Non lasciar cadere la chiamata perché sembra che le cose migliorino: la squadra è già in movimento.

Domande rapide

In Sicilia il soccorso in montagna si paga?

Non risulta alcuna norma regionale siciliana che addebiti il costo dell'intervento alla persona soccorsa. Gli interventi del CNSAS sono materia regionale, e le regioni che hanno introdotto una compartecipazione sono

quelle alpine e l'Abruzzo: quelle regole valgono lì e non si estendono alla Sicilia. Resta l'eventuale ticket di pronto soccorso, se il codice assegnato all'uscita è quello meno urgente e non si rientra in un'esenzione. La norma nazionale entrata in vigore nel 2026 sui soccorsi a pagamento riguarda gli interventi della Guardia di Finanza in caso di dolo, colpa grave o richiesta ingiustificata, e non nomina il CNSAS.

Serve un'assicurazione per camminare in Sicilia?

Per il soccorso in sé no, visto che in Sicilia non risulta un addebito. L'iscrizione al CAI comprende una polizza soccorso alpino valida in Europa, con rimborso delle spese fino a 25.000 euro per socio, in attività sia sociale sia personale: serve soprattutto fuori dai confini italiani e per le spese che il servizio sanitario non copre. Massimali e condizioni cambiano ogni anno con il rinnovo del bollino, quindi vanno letti sulla documentazione dell'anno in corso e non su una guida.

Il soccorso arriva anche di notte?

Sì. Il caso degli escursionisti recuperati sulle Madonie nella notte fra il 3 e il 4 gennaio 2025 è un recupero notturno condotto via terra. Quello che la notte cambia è il mezzo: l'intervento a piedi resta possibile, l'impiego dell'elicottero dipende da condizioni di volo, visibilità e vento, che sono esattamente le informazioni che la centrale chiede quando valuta se mandarlo. In pratica, di notte i tempi si allungano e la persona ferma resta al freddo più a lungo.

Esistono dati sugli interventi in Sicilia?

Non pubblicati e non disaggregati. Il CNSAS diffonde ogni anno i dati nazionali, con la ripartizione per causa, attività e mese, ma non una tabella per regione. Quello che si trova sono numeri parziali diffusi caso per caso dal servizio regionale o dalla stampa locale, come i 13 interventi di un fine settimana a Piano Battaglia nel gennaio 2025. Sono utili come ordine di grandezza, non come statistica, e non li presentiamo come tale.

Posso chiamare per qualcun altro che ho visto in difficoltà?

Sì, e vale la stessa regola che la Sicilia applica alla segnalazione degli incendi: non dare per scontato che abbia già chiamato qualcun altro. All'operatore servono le stesse informazioni, con una differenza importante: va detto chiaramente che non si è sul posto o che non si è in contatto con la persona, perché cambia sia la posizione da cercare sia il modo in cui la centrale prova a ricontattare qualcuno.

Cosa faccio se chiamo e poi la situazione si risolve da sola?

Si richiama e lo si dice. La squadra è già in movimento e continuerà a cercare finché non ha una conferma: una ricerca che prosegue a vuoto occupa persone e mezzi che nel frattempo servono altrove. Annullare una chiamata avvisando non è una richiesta ingiustificata, è la chiusura corretta di una chiamata legittima.

Come abbiamo verificato

L'elenco delle informazioni da fornire alla centrale è quello pubblicato dal Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano nella pagina "Come chiamare soccorso", riportato nel suo ordine originale. Il funzionamento del numero unico di emergenza, la gratuità e la chiamata senza SIM vengono dalle pagine del Ministero dell'Interno, comprese quelle delle prefetture siciliane; le date e le sedi delle centrali uniche di risposta in Sicilia dalla notizia del Ministero dell'ottobre 2019. I dati di intervento sono quelli pubblicati dal CNSAS per il 2025, usciti nell'aprile 2026: sono i più recenti disponibili e sostituiscono quelli del 2024 citati altrove sul sito. Per la Sicilia il CNSAS non pubblica statistiche disaggregate, e lo diciamo invece di stimarle. Su chi paga il soccorso abbiamo verificato la situazione siciliana e non abbiamo esteso alla Sicilia le regole delle regioni alpine, che sono di fonte regionale e valgono solo lì. Numero e sedi delle basi di elisoccorso cambiano con gli appalti: quelle indicate sono le sei della gara regionale aggiudicata nel 2026 e vanno riverificate.

Fonti

1. **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico**: procedure di soccorso in montagna e statistiche degli interventi. https://www.cnsas.it/
2. **Club Alpino Italiano**: scala delle difficoltà escursionistiche, segnaletica e sentiero Italia. https://www.cai.it/
3. **Regione Siciliana**: ordinanze regionali, riserve naturali e demanio forestale. https://www.regione.sicilia.it/
4. **Protezione Civile della Regione Siciliana**: avvisi di allerta meteo e rischio incendi boschivi in Sicilia. https://www.protezionecivilesicilia.it/
5. **Ministero della Salute**: raccomandazioni su ondate di calore e primo soccorso. https://www.salute.gov.it/
